

# *Introduzione ai temi della povertà educativa e della comunità educante*

di Daniele Babusci\*

Il tema della povertà educativa è, da un paio di anni, una sfida importante nell'agenda nazionale, infatti nell'aprile del 2016 il Governo e le Fondazioni bancarie hanno firmato un Protocollo d'Intesa per la gestione di un Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che è destinato «al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori»<sup>1</sup>. Nel corso di questi anni tramite l'Impresa sociale Con i Bambini sono stati pubblicati sei bandi e finanziati trecentotrentacinque progetti su tutto il territorio nazionale. Tale intervento pone le sue fondamenta in un humus globale di azioni e riflessioni riguardanti il fenomeno della dispersione scolastica e della povertà educativa.

In Italia sono soprattutto le attività sul campo e di ricerca promosse da Save The Children (2014, 2018) *a fare scuola*: molte le esperienze sul territorio nazionale accompagnate da analisi puntuali sulla condizione minorile in Italia e supportate dall'adozione dell'Indice di Povertà Educativa (IPE) per la misurazione a livello regionale del fenomeno.

Seguendo l'impostazione di Save the Children, parliamo di povertà educativa come una condizione che indica «la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni» (Save the Children, 2014, p. 4). Una condizione che agendo sul piano cognitivo e non cognitivo, relazionale, emotivo, motivazionale investe quattro dimensioni richiamate all'interno di questo volume (§ p. 92).

\* Daniele Babusci è dottorando presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sociale della Sapienza. Ha partecipato con il CNR-IRPPS al progetto *La nostra buona stella*, responsabile scientifico Antonella Ciocia. Il progetto è stato selezionato dall'Impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

<sup>1</sup> <https://www.conibambini.org/contrasto-alla-poverta-educativa-minorile/>. Visitato il 25 maggio 2020.

Possiamo definire la povertà educativa come una condizione multidimensionale di privazione sia dei mezzi economici, culturali o formativi/conoscitivi, sia delle opportunità individuali, familiari o collettive, sia nel campo relazionale. Se è indubbia la correlazione tra le condizioni socio-economiche e culturali delle famiglie e gli insuccessi nell'apprendimento dei minori, è anche vero che sono diversi i fattori di rischio che possono ostacolare lo sviluppo di crescita degli stessi. Molteplici possono essere gli interventi di contrasto come molteplici i soggetti pubblici e privati che intervengono per accompagnare il minore nella crescita, andando a definire quella rete di attori che è stata definita Comunità Educante (CE).

L'esperienza pratica, la ricerca e la riflessione teorica concorrono nell'esplorare le facce del fenomeno. L'impostazione che abbiamo voluto dare alla *call for papers* e al numero della rivista prende forma grazie alla partecipazione al progetto *La nostra buona stella*, di cui partener è stato il CNR con l'IRPPS. Il mandato dell'Istituto riguarda un'indagine di sfondo volta a studiare il fenomeno della povertà educativa all'interno della comunità dei Castelli Romani<sup>2</sup>. La metodologia utilizzata è quella della ricerca-azione, scelta con l'intento di attivare processi trasformativi attuati dagli stessi soggetti coinvolti nella ricerca. L'indagine si è focalizzata sull'universo scolastico coinvolgendo le diverse figure che animano la scuola (il corpo insegnanti, i dirigenti e il personale amministrativo) come anche le famiglie e gli studenti. Sono stati usati gli strumenti classici della ricerca sociale come il questionario e il focus group con l'obiettivo di includere attivamente i soggetti incontrati nel progetto, andando in una seconda fase a organizzare un convegno finale che ha riunito, come un'espressione corale, le diverse le voci e i diversi punti di vista presenti nel percorso d'indagine. Il successo dell'iniziativa è da ricercare nella partecipazione attiva dei minori delle scuole partener di progetto che nel ruolo di *ricercatori junior* hanno confrontato i loro punti di vista con quello degli adulti. Un'occasione di ricaduta e di rilancio per nuovi sviluppi. Difatti le diverse azioni adottate hanno permesso un primo riconoscimento tra i soggetti (pensiamo ai cinque dirigenti scolastici seduti allo stesso tavolo in uno dei focus group) e il rafforzamento e la costruzione di relazioni basate sulla fiducia che sono state poi il trampolino di lancio per lo sviluppo di nuovi percorsi, come la definizione di un comitato interscolastico tra le famiglie per il supporto e la cooperazione con la scuola.

<sup>2</sup> Rimandiamo al contributo curato da Angela Casaregola *La nostra buona stella. Diritto alla crescita: costruiamo il nostro futuro, un'introduzione*, nella seconda sezione della rivista per l'approfondimento al progetto.

Poiché il tema è stato ed è di particolare importanza all'interno delle politiche sociali, il comitato scientifico della rivista ha dato spazio con l'intento di accogliere le esperienze pratiche e teoriche disseminate sul territorio italiano, per contribuire a costruire una cassetta degli attrezzi e un luogo di discussione e confronto sui processi di partecipazione ed inclusione degli attori sociali. Ha voluto poi approfondire il dibattito sulla povertà educativa e la CE, accogliendo sperimentazioni ed interventi, ma anche riflessioni teoriche.

C'è un filo rosso che lega la conduzione dell'indagine del CNR-IRPPS, alla quale ho partecipato in tutte le sue fasi, con la scrittura della *call for papers* e la costituzione di questo numero. Il taglio che abbiamo scelto segue un processo circolare in cui le premesse teoriche permettono di indirizzare l'applicazione pratica e le esperienze sul campo innovano e rinfrescano la teoria, il tutto grazie agli interessanti spunti di riflessione avuti dagli autori coinvolti. L'esperienza della nostra indagine ci fa ipotizzare che la sostenibilità di un progetto sia possibile quando le azioni che si mettono in campo sono poste oltre il suo mandato. Infatti, ragionare e agire al di là del mandato consente di ricercare la disponibilità negli attori di andare oltre l'impegno previsto dal progetto. Ciò li porrebbe già in una dimensione di messa in gioco e nella condizione di affrontare meglio la sfida della sostenibilità che si sostanzia anche nella riproducibilità: dovrebbero, infatti, moltiplicarsi le occasioni in cui i progetti sono raccontati per permettere un proficuo confronto e di imparare dall'altro.

Diverse sono le domande che abbiamo posto nella *call for paper* con le quali vogliamo accompagnare il lettore. Quale può essere il ruolo della ricerca all'interno delle esperienze sul campo? In che modo possiamo coinvolgere gli attori della CE al fine di promuovere il loro protagonismo? I minori possono essi stessi essere soggetti della comunità educante e contribuire alla crescita dei loro pari e degli adulti? Quali sono le dimensioni per definire la povertà educativa e dove indirizzare il nostro sguardo per approfondirle?

Queste ed altre domande trovano risposta nei ventisette contributi presenti nel numero costruiti sulla base dell'esperienze progettuali in cui gli autori sono coinvolti ma anche da riflessioni più prettamente teoriche.

Dal punto di vista strutturale il numero prevede due parti: la prima *ospita* gli articoli che hanno una connotazione più teorica mentre nella seconda si presentano progetti realizzati nel contesto italiano. Agli autori di questa sezione è stato chiesto di costruire il proprio contributo seguendo una scheda predefinita per permettere al lettore una maggiore confrontabilità. La ricchezza delle tante esperienze che partecipano al numero è graficamente rappresentata nella mappa presente nella seconda sezione della rivista (p. 144).